

Attività' prevista per il 2025

ACCORDI E COLLABORAZIONI CON ALTRI ENTI E ISTITUZIONI PUBBLICHE NAZIONALI, INTERNAZIONALI ED ALTRO

Pontificia Università Gregoriana

Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia Storia e Storia dell'Arte in Roma

Università di Chieti, Dipartimento di Lettere, arti e scienze sociali

Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società

Università della Tuscia, Dipartimento di Scienze Umane, della Comunicazione e del Turismo

Accademia di Belle Arti di Roma

Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo (Filcospe) – Università degli Studi Roma Tre

Dipartimento di Studi Umanistici (Dsu) – Università degli Studi Roma Tre Dipartimento di

Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (Dicea) – Sapienza Dipartimento di Storia Antropologia

Religioni Arte Spettacolo (Saras) – Sapienza Dipartimento Metodi e Modelli per l'economia, il

Territorio e la Finanza (Memotef)

Soprintendenza Capitolina ai BBCC

ATTIVITÀ DI RICERCA PREVISTA PER R L'ANNO 2025

Sono da considerarsi attività di ricerca anche tutte quelle legate ai convegni per i quali si veda più avanti nel testo.

Titolo progetto: La nobiltà romana nei circuiti della sociabilità transnazionale della tarda Età moderna

Descrizione del progetto:

RICERCA BIENNALE

Nonostante una parabola politica discontinua e altalenante, la permanente natura plurale, composita e sociali, negli spazi fisici, nelle pratiche consuetudinarie, confermando la dimensione universale della cultura romana. Ceto-custode di questa tradizione cosmopolita era l'aristocrazia cittadina, fulcro e motivo di attrattività di una sociabilità locale e internazionale che si definiva all'interno dei luoghi di ritrovo pubblici e privati della capitale pontificia e poi italiana.

Titolo progetto: Nomi di luogo nella poesia latina

RICERCA TRIENNALE

L'esito è quello di redigere un database dei nomi di luogo reali, immaginari e di difficile identificazione presenti nella poesia latina non solo dei poeti più noti, ma anche di quelli meno noti.

Di questi nomi di luogo saranno esaminati e commentati i dati archeologici, storici, geografici, con l'ausilio di documentazioni cartografiche, epigrafiche, di notizie, riferimenti di interesse culturale, militare e strategico.

Gli obiettivi sono quelli di una maggiore diffusione della cultura romana soprattutto presso le scuole, con produzione di cartografia grande scala, anche sulla base di notizie ricavate da scritti di letterati e storici latini e di ricerche moderne.

Potrebbero essere organizzate escursioni su itinerari documentati .

Il pubblico di riferimento dovrebbe essere il più ampio possibile, a cominciare proprio dagli studenti.

Jubilus

prosegue il progetto come indicato nel 2024

CONVEGNI ORGANIZZATI PER L'ANNO 2025

Cento anni di cultura per Roma

In occasione del centenario dell'Istituto si prevedono numerose iniziative

Curia romana e nazioni europee

giovedì 12 giugno 2024, h. 16-18

Programma: saranno presentati i volumi dei convegni organizzati presso l'Istituto Nazionale di Studi Romani dal 2018 al 2024:

Gli agenti presso la Santa Sede delle comunità e degli Stati stranieri, I. *Secoli XV-XVIII* e II. *Secoli XVIII-XX*, a cura di Matteo Sanfilippo e Péter Tusor, Sette Città 2020 e 2021

I Barberini e l'Europa, a cura di Péter Tusor e Alessandro Boccolini, Sette Città 2022

I collegi per stranieri a/e Roma nell'età moderna: I. *Cinque-Settecento*, a cura di Alessandro Boccolini, Matteo Sanfilippo e Péter Tusor, Sette Città 2023; II. *1750-1915*, a cura di Alessandro Boccolini, Philippe Roy-Lysencourt, Matteo Sanfilippo e Péter Tusor, Sette Città 2024; III. *Dalla Grande Guerra a oggi*, a cura di Alessandro Boccolini, Philippe Roy-Lysencourt, Matteo Sanfilippo e Péter Tusor, Sette Città 2025

Protagonisti e collaboratori. Studiosi provenienti dall'Europa centro-orientale presso gli archivi della Santa Sede tra il 1881 e il 1918, a cura di Péter Tusor, Collana Storia d'Ungheria – 1, 2025

Saluti: Gaetano Platania e Péter Tusor. Presentazioni: Massimo Giannini (libri sugli Agenti), Michaela Valenti (libro sui Barberini), Silvano Giordano (libri sui Collegi), *** (libro sugli studiosi provenienti dall'Europa Centro Orientale. Presidenza: ***

Tempistica: 15 mn. per la presentazione di ognuno dei 4 blocchi; 15 minuti di discussione; 30 minuti rinfresco

Finanziamenti esterni: il HUN-REN Hungarian Research Network (Budapest) si fa carico del viaggio dei partecipanti ungheresi e del rinfresco. L'Istituto mette a disposizione le strutture per l'incontro.

Roma e una famiglia reale polacca: i Sobieski attraverso documenti d'archivio **ottobre 2025**

Il 17 giugno 1696 moriva nella sua residenza estiva di Wilanów, vittima di un colpo apoplettico, Jan III Sobieski, il grande liberatore di Vienna [1683] dall'assedio portato da un variopinto esercito turco guidato dal Gran Visir Kara Mustafâ. Una grave perdita non solo per la Polonia, ma per l'intera Europa, soprattutto colpiva Maria Kazimiera, sua moglie, che si ritrovava in una situazione difficile, con un futuro incerto per sé e per il resto della famiglia. Consorte di un sovrano eletto, era consapevole che una volta vedova avrebbe dovuto lottare per restare al centro della vita politica e sociale del paese che l'aveva adottata e per questo sarà fautrice di vari tentativi tutti volti a favorire il trono per uno dei tre figli: Jakub, Aleksander e Konstanty, finanche risposarsi con il gran generale Jan Jabłonowski qualora questi fosse stato tentato di candidarsi. Progetti che non portarono a nessun concreto risultato; al contrario, subiva l'umiliazione di vedere sull'ambito trono l'Elettore di Sassonia August Wettin con il quale entrava ben presto in collisione.

Priva – dunque – di ogni sostegno politico, incolpata di tutte le miserie dell'interregno, Marysienka, come affettuosamente la chiamava Sobieski, prendeva la decisione di lasciare il paese alla volta di Roma, motivando tale scelta con il desiderio di partecipare al Giubileo indetto da papa Innocenzo XII Pignatelli per il 1700. Nel suo lungo viaggio che affrontava nell'imminenza dell'inverno, era accompagnata dal padre, il novantenne cardinale Henri de la Grange d'Arquien e da Maria Kazimiera detta *la giovane* per distinguerla dalla nonna, figlia del suo primogenito Jakub di appena quattro anni. Delle varie tappe prima di mettere piede nella *città eterna*, dove soggiornava per lunghi 14 anni, si conosce ogni notizia, ogni particolare è noto grazie alla relazione redatta dal padovano Antonio Bassani al seguito della comitiva reale, poi pubblicata nel 1700 e dedicata al cardinale protettore Carlo Barberini. Il 24 marzo 1699, dopo oltre sei mesi di viaggio, l'ex sovrana arrivava finalmente a destinazione accolta a Porta del Popolo da una grande folla curiosa di vedere la vedova del mitico *defensor fidei*, per poi dirigendosi in gran fretta alla volta di palazzo Odescalchi dove l'attendeva il proprietario, don Livio, che le aveva destinato un appartamento ristrutturato e abbellito con mobili, tappeti, arazzi e statue. Prendeva così forma una vera e propria ospitalità regale dove la nostra eroina intendeva riproporre, seppure in piccolo, quel mondo che l'aveva servita quando era la prima e indiscussa dama del regno polacco-lituano.

Dell'incontro tra il nipote del benemerito Innocenzo XI Odescalchi con la sovrana vedova di Polonia appena giunta nella capitale, resta testimonianza grazie ad un bassorilievo, opera dello scultore francese tardo-barocco Pierre Étienne Monnot, oggi conservato presso il museo del Louvre. A sinistra Maria Kazimiera appare circondata dalla sua corte e si intravede la giovane nipote in braccio alla propria nutrice; a destra, il principe romano le dà il benvenuto e le offre, con un gesto molto eloquente, la propria ospitalità.

Marysienka trova - dunque - una prima sistemazione nell'appartamento preparatole a palazzo Odescalchi sito a piazza dei Ss. Apostoli e descritto con dovizia di particolari dall'abate Bassani che non manca di annotare nella sua puntuale ed esaustiva relazione di viaggio, la splendida galleria ornata di quadri opera dei più celebri ed importanti pittori che avessero mai lavorato nella città eterna. Quadri sistemati in cornici d'oro tra cui spiccavano cinque opere di Giulio Romano, già stati di proprietà della regina Cristina di Svezia ed ora acquistati da Livio, un quadro di certa grandezza opera di Carlo Maratta ed uno di François Monaville, quattro di Rubens. Nella galleria era sistemato un trono sotto un baldacchino, sala che sarebbe servita all'ex sovrana ad accogliere e ad intrattenere gli ospiti di riguardo. Dal salone si passava ad una prima anticamera e subito dopo ad una seconda destinata ai gentiluomini della Camera e ai nobili chiamati a servire l'ex sovrana. Anche in questo secondo locale, Bassani non può fare a meno di costatare la presenza di alcuni arazzi, su disegno di Raffaello d'Urbino, che addobbano la stanza. Il terzo locale era adibito ai cavalieri di guardia incaricati di introdurre gli ospiti all'udienza che avrebbe concesso la sovrana conforme quanto accadeva nei palazzi regi di Polonia. Seguiva la camera per le udienze così dette *ordinarie* con i soliti arazzi in oro e dove si poteva notare un altro baldacchino «inalzato alla reale di velluto cremisi con frangie e trine larghissime d'oro» sotto il quale era posta una sedia sopra una predella ricoperta di velluto. La successiva stanza era la vera e propria camera dell'udienze, dette *solenni*, più ricca in ornamenti rispetto la prima, con sfarzose tende ricamate tutte in oro, con quadri, arazzi tanto più ricchi

dei precedenti, opera questa volta del famoso Giulio Romano, tutto così stupendo da far esclamare a Bassani quanto fosse difficile poter «descrivere la beltà e la ricchezza». Seguivano poi altri spazi tutti ornati da stucchi e preziosissimi arazzi: locali che portavano all'anticamera della sovrana e da qui alla stanza adibita per il riposo notturno con un soffitto tutto dipinto «con stucchi incomparabili e tutti con vari e diversi modi coperti d'oro». Nelle pareti si potevano ammirare quadri firmati da famosi artisti oltre ad alcuni bellissimi arazzi tessuti sempre su disegno dell'Urbinate. Tutto intorno si poteva apprezzare la squisita manifattura di alcuni tavolineti sopra i quali erano stati posti oggetti di rara raffinatezza che facevano bella mostra di sé come i grandi specchi con cornici d'oro, candelieri sempre in oro che sostenevano sulla testa ghirlande di fiori, sedie in velluto cremisi con i braccioli coperti in velluto ed infine, l'ex sovrana di Polonia poteva mirare anche un cembalo con cassa «e piedi dorato oltre un altro minore in piedi di bell'invenzione, la cassa del quale tutta dipinta di fiori al naturale ha per piede un albero delicatamente lavorato e tutto messo a oro».

Nella camera da letto era stato posto un letto sistemato sotto un baldacchino retto da sontuose colonne scannellate a rilievo tutte a oro come i capitelli. Alzando gli occhi, si poteva ammirare il soffitto tutto dipinto con così tanta ricchezza di colori e immagini che restava, secondo Bassani, «la mente e l'occhio». Sarebbe stata in questa sede magica che l'ex sovrana di Polonia avrebbe passato, almeno per il momento, i giorni del suo allontanamento dalla Polonia trasferendo nella *città eterna* una particolare concezione «des privileges de la royauté». Un luogo che non le faceva certamente rimpiangere il palazzo reale di Varsavia o la bellissima residenza di Wilanów. Al contrario, la dimora di don Livio Odescalchi era la sede ideale per questa neo viaggiatrice che aveva scelto Roma come sua sede d'esilio, nulla le sarebbe mancato, se non l'autorità di indiscussa sovrana di un regno considerato da tutti come l'*antemurale Christianitatis*.

Suo desiderio era di inginocchiarsi il prima possibile ai piedi dell'anziano pontefice Innocenzo XII Pignatelli già fortemente malato, rinviando l'organizzazione della *cavalcata pubblica* ad un successivo momento, poi stabilito per il 22 giugno 1699. Per l'ex regina questa occasione rappresentava un momento di grande rilevanza come affermazione di sé all'interno dell'assetto politico romano. Proprio per sottolineare il ruolo che si apprestava a ricoprire, Marysieńka era più che mai decisa a meravigliare il popolino e l'aristocrazia curando meticolosamente la solenne *sfilata* che avrebbe dovuto offuscare quella di due grandi connazionali che l'avevano preceduta: Jerzy Ossoliński e Michał Radziwiłł. Il primo a portare l'obbedienza a papa Urbano VIII Barberini, il secondo a Innocenzo XI Odescalchi.

Quel fasto, quelle acclamazioni, saranno l'apice del rapporto tra i romani e la famiglia Sobieski. Infatti, negli anni successivi tanto entusiasmo venne meno e anche il suo ruolo fu messo in discussione sebbene al momento sembrava che tutto procedesse secondo le sue intenzioni. Di più, chiusa brillantemente la pubblica "parata" che l'aveva portata al Quirinale, iniziarono per lei i giorni nei quali si immerse nelle cerimonie del giubileo trascorrendo l'anno in opere di carità, prodigandosi nell'assistenza dei pellegrini più bisognosi, soprattutto visitando chiese e basiliche. L'apice dello stupore pieno di ammirazione fu nel vederla assistere all'apertura della porta santa presso la basilica di san Pietro poi oltrepassata a piedi nudi vestendo l'abito da penitente.

La permanenza romana dell'ex sovrana vedova di Polonia si trasformava presto in uno scontro tra lei e il resto della città che iniziava a confrontarla con l'altra grande regina, Cristina di Svezia, che aveva soggiornato per anni a Roma. Dal confronto, Marysieńka ne usciva pienamente sconfitta come era evidente leggendo la pungente satira apparsa in Roma il 28 agosto 1700 nella quale veniva messa alla berlina, alludendo in particolare alla sua nascita poco nobile se messa a paragone con quella della svedese.

Francesco Valesio, noto autore del "Diario di Roma", volendo spiegare la pasquinata, usava parole poco cortesi all'indirizzo della Sobieska quando scriveva che i versi alludevano «all'essere nata dama privata in Francia, l'esser stata regina di Polonia e l'essere venuta a Roma priva della grandezza d'animo della gloriosa memoria della regina di Svezia» [Valesio, 1997, vol. I, p. 32.]. Lo scaltro popolino romano aveva conosciuto Cristina, la quale, nonostante le sue stramberie, restava ai loro

occhi un personaggio al quale si riconosceva la grandezza d'animo, la cultura, l'intelligenza, tutte qualità che ponevano un divario con l'astuta *parvenue* franco-polacca.

Erano questi modi arroganti che ben presto sollevarono perplessità nei romani che cominciarono a giudicarla in modo diverso rispetto a primissimi giorni successivi alla sua entrata in città. Ad aumentare questo sentimento, bisogna aggiungere il comportamento altrettanto fastidioso del figlio minore Konstanty, il più ribelle della famiglia, che sarà bersagliato da ferocissime satire perché coinvolto in uno scandalo legato ad una giovane famosa meretrice romana, certa Vitoria detta *Tolla bocca di leone* [Platania, 2020, pp. 153-169], tra le più rinomate e ben pagate della città. La passione del polacco per la bella Tolla che interessava anche un altro giovane appartenente alla più bella nobiltà romana, Gaetano Cesarini Sforza, si tramutava presto in uno scontro aperto sia fisico sia politico e che vedeva coinvolto lo stesso Clemente XI Albani chiamato a dirimere la questione e trovare una soluzione che accontentasse tutte le parti in campo.

Se a Tolla veniva permessa ogni cosa fuori dalle regole della società del tempo, era perché protetta dalla regina madre che voleva assecondare le stravaganze del figlio, ma era anche un modo per Marysienka per puntualizzare quel ruolo che credeva le appartenesse e l'autorizzasse a dare ordini e zittire la stessa nobiltà romana. Vittoria/Tolla è corteggiatissima perché è bella, perché è disponibile. Già amante del ricchissimo marchese Agapito del Grillo, di monsignor Ranuccio Pallavicini, Governatore di Roma, si era ultimamente legata al giovane principe don Gaetano Cesarini Sforza costretto, suo malgrado e contro voglia, a lasciare il passo a Konstanty Sobieski il quale le aveva fatto credere di poterla innalzare oltre il proprio *status* di *meretrice*. Questa arroganza fu pagata dal polacco a caro prezzo. Ben presto presero a girare per la città sonetti mordaci, pasquinate dal sapore volgare, al centro dei quali c'era lui considerato dalla plebe un vero e proprio *minchione*.

Se il minore la preoccupa perché coinvolto in scandali senza fine, trovava maggiore consolazione con Aleksander che si dimostrava più quieto. Attorno a lui, oltre alla deferenza che si doveva ad un principe reale, ancorché non ereditario, c'era anche il riconoscimento e l'apprezzamento per la sua indole di *bravo ragazzo*, ossequioso e rispettoso nei confronti di sua madre che adorava, ricambiato. Gli si riconosceva inoltre un vivace interesse per l'arte in generale e per il teatro in particolare arrivando a gareggiare, senza sfigurare, con l'altrettanto interesse per la musa Melpomene che dimostrava il potentissimo cardinale Pietro Ottoboni.

La famiglia, dopo la momentanea sistemazione presso palazzo Odescalchi ai Ss. Apostoli, decideva di trovare una sistemazione più consona per il loro *status* ricreando quella "corte" che le avrebbe dato maggiore prestigio ed autonomia. Ed ecco che fu presto individuato un palazzo che rispondeva alle loro esigenze e che permetteva, in particolare ad Aleksander, di poter concretizzare il sogno della costruzione di un *teatro domestico*. Nonostante le dimensioni ridotte, questo spazio scenico, divenne un luogo molto amato e frequentato dalla nobiltà romana e dal mondo della curia per la sua alta qualità degli spettacoli che venivano proposti. Fu così deciso il trasferimento dell'intera famiglia a palazzo Zuccari, come nuova residenza posta davanti al casino de Torres. Acquisire tanti immobili rientrava evidentemente in una ben precisa strategia messa in atto dall'ex sovrana, che voleva ricreare, seppure in miniatura, i luoghi a lei tanto cari quanto governava un intero regno. Fu così che non lesinò sulle spese nell'abbattere muri, nell'innalzarne altri, nel creare spazi adeguati a ricevere personalità altolocate tra le quali non mancava mai di farle visita lo stesso Clemente XI Albani. L'ex famiglia reale polacca aveva finalmente trovata definitiva sistemazione all'interno della quale, su suggerimento del giovane Aleksander, e con l'autorizzazione della madre si realizzava un piccolo teatro da tutti conosciuto come il *teatro domestico della regina* e dove furono rappresentate tra il 1711 e il 1714 una serie di opere, perlopiù di soggetto pastorale e/o mitologico. Nel frattempo all'inizio del 1703 erano stati completati i lavori di ristrutturazione dei vari *lotti* acquistati direttamente da Maria Kazimiera o soltanto presi in affitto. A conclusione dei lavori, veniva costruito un ponte che collegava palazzo Stefanoni, che si affacciava sulla via Felice e palazzo Zuccari. Era uno dei tanti "accorgimenti", se si vuole "privilegi", concessi dall'autorità pontificia verso questa donna convinta più che mai di poter pretendere e, quindi, di ottenere tutto ciò che le balenava per la testa.

Il progetto prevedeva, grazie al permesso della *Presidenza delle Strade* acquisito il 23 settembre 1702, la costruzione di una passerella in legno che correva tra i piani alti dei due palazzi, ed aveva l'esclusiva funzione di dare una ideale continuità ai due distinti edifici, creando così una unica grande unica casa. Autorizzazioni che rientravano, va bene ricordato, in quel radicale rinnovamento edilizio che prese il via in particolare in alcune aree della città. Ad esempio in quella cosiddetta del Tridente, compresa tra Ripetta e la scalinata di Trinità dei Monti, giustappunto i palazzi acquistati dall'ex sovrana, o in quella di Montecitorio. Tutto ciò che venne costruito era «stato adeguato o sostituito tramite sopraelevazioni, accorpamenti, nuove costruzioni». Pochi mesi dopo la costruzione, esattamente nell'estate del 1703 nella sottostante strada, furono preparati alcuni eventi musicali *all'aperto*. Tra il 5 e 12 agosto e nuovamente il primo settembre, venivano eseguite serenate musicali con i «strumentisti» posti lungo tutto l'arco, mentre i selezionatissimi ospiti seduti nelle loro rispettive e confortevoli carrozze in sosta ascoltavano, estasiati, le note che si spandevano tutte intorno. Diversa sarà la sorte del «tempietto» o loggia con colonne e una balaustra denominata *ringhiera* che vagamente ricorda ancora oggi un palchetto teatrale edificato all'angolo tra l'odierna via Sistina e via Gregoriana, fortemente voluto al principe polacco con il gradimento di sua madre.

Quali fossero gli intendimenti di Aleksander nell'affidare nel 1711 la progettazione a Juvarra, scenografo e architetto della famiglia, ci sono ancora ignoti. In verità, si potrebbe ipotizzare che per i Sobieski, la ringhiera assumeva in maniera manifesta l'intenzione di trasformare in un centro culturale l'intero progetto edificativo con il manifesto intento di perpetuare anche nella *città santa* il «ruolo» regale che li aveva contraddistinti in Polonia. Un centro culturale tra i più importanti della Roma del tempo, una nuova *Arcadia*, o un proseguimento della prestigiosa istituzione voluta da Cristina di Svezia e che vedeva Maria Kazimiera il 26 settembre 1699, sei mesi dopo il suo arrivo, farne parte integrante con il nome di *Amirisca Telea* ancorché fosse incapace di saper scrivere un qualsiasi verso o rima. Divenne – dunque – arcade per *acclamazione*, secondo le stringenti regole dell'accademica mentre furono diverse le motivazioni che portarono suo figlio Aleksander ad essere cooptato nel 1709 nel cenacolo arcadico sotto lo pseudonimo di *Armonte Calidio* riconoscendogli pertanto la grandezza d'animo e l'amore profondo per il teatro. Una predilezione, quest'ultima, che non nasceva come diretta conseguenza della sua presenza a Roma ma che affondava le radici nella storia della sua stessa famiglia e segnatamente a Jan III, il quale aveva instillato ad Aleksander fin dalla sua più tenera età il sacro fuoco per questa sublime arte. Fu, in verità, il grande *defensor fidei* che si deve nel 1675 l'allestimento in prima assoluta dell'*Andromaca* di Racine nel teatro allestito nel castello di Jaworów, così come, sempre su interessamento dello stesso sovrano, venivano recitate a Cracovia le opere di Molière. Non era raro che compagnie di teatranti italiani, francesi, si esibissero nelle diverse dimore della famiglia reale: a Żółkiew, a Pomorzany, a Varsavia, a Kazimierzowski oppure nell'adorata residenza di Wilańów.

Ma ora a Roma, se l'ex sovrana non poteva calcare le scene del *teatro politico internazionale*, voleva essere protagonista assoluta almeno del panorama intellettuale romano. Quale occasione migliore se non costruirsi un teatro proprio all'interno di palazzo Zuccari dove farvi eseguire composizioni di opere scritte dai migliori librettisti e musicate dai migliori concertisti dell'epoca? In quello che fu sempre denominato come il *piccolo teatro della Regina* o *teatrino domestico*, furono pertanto rappresentate serenate e componimenti teatrali molto apprezzati tra cui *Tolomeo ed Alessandro*, ovvero *la corona disprezzata*, dramma in musica che metteva in luce la volontà espressa dallo stesso Aleksander di rinunciare al trono in nome della giustizia e dell'amore fraterno. Era un messaggio chiaro. Rinunciare al potere per non essere costretti a ricusare ai propri principi. Dunque, il vero protagonista di questo dramma in musica era il sentimento nobile espresso dal protagonista, ma anche la bellezza interiore che caratterizzava il fratello infelice e la sua compagna di vita, la moglie, che di fronte alla morte conservano la destrezza dello spirito.

La nuova opera veniva rappresentata la sera del lunedì 19 gennaio 1711 riscuotendo un grandissimo successo come testimoniato da Crescimbeni che non solo lodava la composizione poetica ma la capacità organizzativa di Aleksander che «né più né meno aveva sopranteso a tutto ciò che faceva di mestieri per la buona riuscita». Il dramma, infatti, era stato voluto, ideato, allestito dallo stesso

giovane principe polacco che ne aveva ispirato in qualche modo la trama i cui temi trattati alludevano a fatti concretamente avvenuti e che avevano trascinato in una disavventura politico-militare proprio i tre fratelli Sobieski, desiderosi di riconquistare il regno perso con la morte dell'illustre genitore e il fallimentare tentativo di Jakub di farsi eleggere successore. Fu, in verità, una novità nel panorama teatrale romano e più in generale italiano ancora fortemente legato all'edonistico piacere della musica e del canto. Infatti, questo nuovo dramma seppe provocare tra gli spettatori grande meraviglia e simpatia all'indirizzo di Aleksander che si era sacrificato per lealtà e amore fraterno rinunciando al trono.

Negli anni successivi, sempre sotto la direzione di Aleksander sostenuto da Marysieńka, molti altri drammi furono rappresentati sempre con grande successo. Non c'era stagione che i Sobieski non mettessero in scena un oratorio, un dramma, una pastorale in competizione perenne con il teatro alla *Cancelleria* del cardinale Pietro Ottoboni o del principe Ruspoli a palazzo Bonelli.

Tuttavia, la presenza dell'ex sovrana di Polonia nella città eterna volgeva alla fine. Per i soliti motivi legati al grave dissesto finanziario che non permetteva più di mantenere la sua numerosa e chiassosa corte personale, Marysieńka il 16 giugno 1714 prendeva definitivamente congedo da papa Clemente XI Albani diretta questa volta a Blois in terra di Francia. Ad accompagnarla al porto di Civitavecchia dove l'attendeva una galera pontificia sarà ancora l'adorato figlio Aleksander il quale, dopo uno straziante saluto, faceva rientro a Roma restando tutto solo a palazzo Zuccari scoprendosi nelle settimane seguenti. Ad assisterlo fino al giorno della sua morte avvenuta alle ore 23 del 19 novembre 1714, erano rimasto solo padre Giuseppe Antonio da Maciliano guardiano del convento dei cappuccini coadiuvato da fra' Niccolò da Rieti, capo infermiere dello stesso convento. Con lui si chiudeva la parentese, a volta esaltante a volte complessa, della presenza romana di una reale famiglia polacca.

Gaetano Platania	Istituto Nazionale di Studi romani
Alessandro Boccolini	Università degli Studi della Tuscia
Paweł Duda	Università della Slesia-Katowice
Dorota Gregorowicz	Università della Slesia Katowice
Henryk Litwin	Università di Varsavia
Sokyrko Oleksii	Università di Kyiv
Jaroslav Pietrzak	Università di Cracovia
Aneta Markuszewska	Univeristà di Varsavia
Anna Ryszka-Komarnicka	Università di Varsavia

Rottura o continuità? Lo Stato pontificio a confronto con l'Europa delle Restaurazioni (1800-1850).

Roma, 26-27 maggio 2025

In collaborazione con la Fondazione Camillo Caetani.

Organizzatori:

Claudio Petrillo (Fondazione Camillo Caetani)

Marina Formica (Università degli Studi di Roma Tor Vergata)

INCONTRI DI STUDIO ORGANIZZATI PER L'ANNO 2025

Il commercio dell'argento spagnolo nel Mediterraneo in età moderna: la finanza italiana e la catena globale dei metalli preziosi (secc. XVI-XVII) - 9 gennaio 2025

I Sessione - Città italiane, catene di approvvigionamento e logistica marittima

- B. Maréchaux (Universidad Complutense de Madrid), *Sincronizzare i flussi d'argento: Giovanni Luca Pallavicini tra la flotta americana, le galere mediterranee e le fiere di cambio (1613-1618)*
- I. Cecchini (CNR ISEM), *Argento per tempi difficili. Le reti di appalto per la Zecca di Venezia, 1620-1640*
- Y. Ben Yessef Garfia (Università "Federico II" di Napoli), *La chimera del Belmosto: argento e forme di rivalità e conflitto nel Regno di Napoli (fine '500-inizio '600)*
- Luca Lo Basso (Università di Genova), *Trasportare l'argento nel Mediterraneo del Seicento, tra galere e vascelli*

II Sessione 2 - Il commercio del denaro tra circolazione dell'argento e lettere di cambio

- C. Álvarez Nogal (Universidad Carlos III de Madrid), *Mover plata en efectivo o con letras de cambio: ¿qué resultaba más económico en el reinado de Felipe II?*
- G. Sabatini (Università Roma Tre), *Il dibattito sui cambi a Napoli al principio del Seicento: teoria e prassi*
- D. Velinov (University of Skopje), *Circulations de l'argent espagnol et spéculation sur les cours de change en Europe: les opérations d'arbitrage cambiaire des marchands-banquiers vues de l'observatoire anversois (milieu du XVIIe siècle)*
- Claudio Marsilio (Università di Verona), *"Estas son las cuentas y lo demás son cuentos". Il mercato dell'argento spagnolo nel XVII secolo: skill professionale, strategie e tecniche contabili dei banchieri genovesi e toscani*

Soggetti promotori: INSR, Dipartimento FILCOSPE dell'Università Roma Tre; CNR ISEM; École Française de Rome.

Roma 1945: le culture liberal-democratiche all'indomani della Liberazione e la rinascita dell'Istituto Nazionale di Studi Romani - maggio/giugno 2025

In occasione dell'ottantesimo anniversario della Liberazione, si propone una giornata di studi per riflettere sul cambiamento di segno dell'idea di Roma da capitale della romanità a centro di costruzione della cittadinanza universale, cambiamento che fu la base della rilegittimazione dell'Istituto Nazionale di Studi Romani nel dopoguerra.

Si tratta di una fase storica nella quale, con la ricostituzione dei partiti e la ripresa di una vivace dialettica su temi economici e sociali, intellettuali, giornalisti e imprenditori s'interrogarono e dibatterono sulle prospettive per il ritorno dell'Italia alla democrazia e sulle politiche pubbliche da intraprendere per avviare un percorso virtuoso di crescita economica e sociale, in particolare per le zone più povere del paese, innanzitutto nel Mezzogiorno, in relazione al clima di cooperazione e al nascente processo di integrazione europea. Per questo motivo, il convegno prenderà in esame la rete di associazioni ed istituzioni che trovarono sede nell'istituto, a partire dal MCC e dal CEPAS, ma anche il cambiamento di segno degli studi sulla cultura popolare e il dialetto romanesco.

Il convegno si articolerà in due sezioni, la prima relativa alle istituzioni culturali italiane e internazionali del mondo democratico; la seconda approfondisce le biografie degli intellettuali con cultura umanistica protagonisti di questa stagione come Giuliana Benzoni, Maria e Guido Calogero, Angela Zucconi, etc. ed anche le reti di rapporti e relazioni con le istituzioni politiche nella transizione dalla caduta del Fascismo alla nascita della democrazia.

Si ricostruiranno quindi in primo luogo ricostruire i fermenti che, a partire da Roma e in tutto il Paese, attraversarono il movimento cattolico, riunitosi intorno al Codice di Camaldoli, e i mondi dell'azionismo, del socialismo e del meridionalismo, segnando una continuità con le generazioni già attive negli anni tra le due guerre ma anche l'emergere di nuove figure e nuove forme di associazionismo. Tra queste ultime si ricorderanno tra gli altri i Centri di Orientamento Sociale fondati da Aldo Capitini, il Movimento di Comunità fondato Adriano Olivetti, il CEPAS, Centro Educazione Assistenti Sociali di Roma, fondato da Maria Comandini Calogero e Angela Zucconi, i centri educativi promossi a Napoli da Vera Lombardi, Nomadelfia, il villaggio che accoglieva i bambini orfani sopravvissuti alla guerra, l'attività di Danilo Dolci a Partinico, i Focolari di semilibertà per ragazzi difficili fondati da un giovane Giuseppe De Rita; etc.

La seconda sezione sarà invece concentrata su Roma, in particolare, in riferimento all'attività del Movimento di Collaborazione Civica, MCC, di Guido Calogero, che promosse la formazione di giovani operatori pedagogici e sociali, e che godeva della possibilità offerta da Marguerite Caetani di fare corsi di formazione nel castello di Sermoneta.

La collocazione dell'incontro presso l'Istituto Nazionale di Studi Romani è particolarmente significativa perché presso l'Istituto a partire dalla primavera del 1945, per iniziativa di Angela Zucconi e Giuliana Benzoni, presero avvio le attività del MCC e successivamente quelle del CEPAS.

Soggetti promotori: INSR, Dipartimento FILCOSPE dell'Università Roma Tre; CNR ISEM; Università di Udine, Università "Federico II" di Napoli, Università Europea di Roma, Università di Teramo, CRIGECIF, CNR ISEM, Associazione Nazionale Partigiani Cristiani.

L'Anno Santo del 1625: la Roma dei Barberini crocevia della politica europea – ottobre 2025

Urbano VIII era stato eletto al soglio di Pietro da meno di un anno quando il 29 aprile 1624, con la bolla *Omnes Gentes*, indisse il Giubileo del 1625, inteso come momento di forte riaffermazione del primato di Roma sulla Chiesa e sui principi della cristianità e anche come espressione del carattere energico che il nuovo Papa aveva inteso da subito dare al proprio pontificato, entrambi aspetti che si incarnarono nella città di Roma in importanti interventi urbanistici che, se non del tutto realizzati per l'anno Santo furono tuttavia prefigurati proprio in quella occasione. Urbano VIII, tuttavia, si trovò ben presto a fronteggiare il giovane Filippo IV, salito al trono nel 1621, che, sotto la guida del Conte Duca di Olivares, era altrettanto deciso a mantenere la centralità della Spagna negli equilibri europei e in quell'anno del 1625 appariva all'apogeo della sua potenza con all'attivo importanti azioni militari dall'Europa alle Indie Occidentali, dal soccorso di Genova alla riconquista di Bahia.

Di fatto i motivi di contrasto tra Roma e Madrid non mancavano, dalla gestione dell'esazione della Crociata di Spagna e delle altre forme di fiscalità ecclesiastica alle tensioni sorte intorno alla creazione di Propaganda Fide nel 1622, che metteva chiaramente in discussione il privilegio del padronato esercitato dalla Monarchia sull'attività missionaria.

Ma il 1625 è anche l'anno della canonizzazione di S. Elisabetta del Portogallo, che fu fastosamente celebrata, in apparente contraddizione con la linea politica tiepida del papa Barberini nei confronti degli Asburgo, giacché non poteva esservi figura che più della Rainha Santa celebrasse simbolicamente la pienezza della unione delle corone tra Portogallo e Spagna e assecdasse quindi la politica di *union de armas* del conte duca di Olivares.

Nell'occasione della celebrazione del giubileo del 2025, l'incontro di studi dedicato all'anno santo del 1625, in continuità con i risultati conseguiti con le Celebrazioni per i quattrocento anni del papato Barberini, realizzato insieme al coordinatore di queste Prof. Massimo Giannini, intende quindi approfondire aspetti relativi all'inizio del papato di Urbano VIII, in riferimento sia alla città di Roma, sia ai rapporti con la monarchia di Filippo IV.

Soggetti promotori: INSR, Dipartimenti DSU e FILCOSPE dell'Università Roma Tre; CNR ISEM; Red Columnaria; Universidad Complutense de Madrid; Universidad de Murcia; Università di Teramo.

Convegno “donne 2025”

Patronage e mecenatismo al femminile a Roma e nello Stato della Chiesa (secc. XVI-XIX)
Istituto Nazionale di Studi Romani 29-30 aprile 2025

PUBBLICAZIONI PER L'ANNO 2025

Massimiliano Ghilardi (a cura di), **Artiste, artigiane, stampatrici a Roma nella lunga Età moderna**

Salvatore Enrico Anselmi, **Episodi di Cultura Artistica Barocca a Viterbo. La committenza Gualterio-Maidalchini, il Teatro dei Nobili e il Teatro dei Mercanti**

Volumetto monografico

Il Convento dei Santi Bonifacio e Alessio all'Aventino

Volume monografico in collana dell'ente

Chiese di Roma Illustrate

Volume monografico in collana dell'ente

Chiese di Roma Illustrate

ALTRE ATTIVITÀ

Podcast l'ex convento dei Santi Bonifacio e Alessio Daniela Cavallero Gallatoti

Podcast Palazzo di Spagna e il quartiere spagnolo Gaetano Sabatini

REALIZZAZIONE DI TRE CORTI “Come un libro aperto ad ogni pagina”

PRESENTAZIONE DI VOLUMI [I SEMESTRE DEL 2025]:

- **8 gennaio 2025**, R. Scatamacchia, *I numeri parlanti. Saggi di storia economica e sociale tra Otto e Novecento* (a cura di E. Betta, R. Romanelli, F. Sofia, Editore Viella 2024), presentano M. Doria, A. Roccucci, G. Sabatini
- ... **gennaio 2025**, L. Robuschi, *La Repubblica delle emozioni. Retorica e comunicazione politica nella Venezia rinascimentale* (Mimesis, 2022), presentano C. Cremonini, G. Sabatini
- ... **febbraio 2025**, M. Cutri, a cura di, *Le pandemie in Italia* (Marcianum Press 2023) e F. Dandolo, I. Fusco, G. Sabatini, a cura di, *Le epidemie nella storia di Napoli* (Fondazione Banco di Napoli – Studi e Testi, 2024)
- ... **aprile 2025**, S. Mantini, a cura di, *Reti d'Europa. Margherita d'Austria tra confini e modernità* (Laterza 2024)
- ... **maggio 2025**, M. Rabà, *Lo Stato di Milano, 1535-1796* (Il Mulino 2024).

ATTIVITÀ EDITORIALI PER L'ANNO 2025

Periodici

Studi Romani digitale

ATTIVITA' DI INFORMATIZZAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

Inserimento on line dell'inventario del Fondo Trilussa

Inserimento on line dell'inventario del dono Lugli

Inserimento digitale dei disegni Di Trilussa

Digitalizzazione dei documenti della fondazione dell'istituto

Ampliamento della mediateca

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Partecipazione due dottorati di ricerca

CORSI SUPERIORI DI STUDI ROMANI

Come previsto dai fini statutari l'Istituto organizza annualmente i Corsi Superiori di Studi Romani di cui si presenta il programma generale:

INAUGURAZIONE XCIX ANNO ACCADEMICO

PROLUSIONE

PROGRAMMA CONFERENZE

La Casanatense, la più grande biblioteca di conservazione di Roma

ANGELA ADRIANA CAVARRA

Tra Musica e Colori

CRISTINA SANTARELLI

Goliarda Sapienza e l'università di Rebibbia. Letteratura e carcere, altri spunti intorno a

Roma.

FABIO PIERANGELI

1. **"Palma Bucarelli, vita e politica culturale a Roma fra gli anni Quaranta e gli anni Settanta"**
2. **"Palma Bucarelli, vita e politica culturale a Roma fra gli anni Quaranta e gli anni Settanta"**

LORENZO CANTATORE

Dall'E42 all'EUR: Architettura e modernità a Roma nel Novecento

1. *L'Esposizione Universale del 1942: un sogno interrotto*
2. *Il quartiere dell'Esposizione Universale Romana dal dopoguerra ad oggi*

MICAELA ANTONUCCI

1. **Modernizzare la Roma fascista: amministrazione e pianificazione tra il 1922 e il 1943**
2. **Fascismi a confronto: le politiche abitative a Roma e a Lisbona negli anni Trenta**

FRANCESCO OLIVA

1925. Esordisce a Roma il Teatro d'Arte di Luigi Pirandello

CLAUDIO COSTA

Roma-Torino 1903-1913. Un itinerario femminile tra artigianato e occupazione, tra emancipazione e riconoscimento della professione d'artista

ANNA MARIA PANZERA, EMANUELA TERMINE

1. **Assistenza e controllo sociale a Roma tra Otto e Novecento: la sanità capitolina negli anni tra il tramonto dello Stato della Chiesa e l'età liberale (1849-1904)**
2. **Assistenza e controllo sociale a Roma tra Otto e Novecento: l'attività del Governatorato di Roma nei documenti del Partito Nazionale Fascista e degli enti di assistenza del regime (1925-36)**

JACOPO CALUSSI

L'immagine di Roma e del Lazio nella letteratura italiana dall'Ottocento a oggi, IV

1. *Il Lazio di Massimo D'Azeglio*

2. *Il Lazio di Ettore Petrolini*

MARCELLO TEODONIO

Educare alle lettere nella Roma dei Papi

LUDOVICA SAVERNA

Donne al torchio. Tipografe romane in età moderna.

MARINA FROMICA

"Eroi di guerra? L'ombra di Roma nella storia di età moderna (sec. XVIII)"

PINA D'ANTUONO

1. **La Nobiltà romana tra tradizione e modernità: trasformazioni e sfide (XVIII-XIX secolo)**

DANIELE CAPALDO

2. **La Nobiltà romana tra tradizione e modernità: trasformazioni e sfide (XVIII-XIX secolo)**

CLAUDIO PETRILLO

“Arfine, grazziaddio, semo arrivati / all’anno-santo!” L’Anno Santo con i sonetti di Belli e le testimonianze dei viaggiatori

1. *L’Anno Santo con i sonetti di Belli e le testimonianze dei viaggiatori, I*

2. *L’Anno Santo con i sonetti di Belli e le testimonianze dei viaggiatori, II*

MARCELLO TEODONIO

Luigi Vanvitelli architetto della Fabbrica di San Pietro in Vaticano: progetti, restauri, ornamenti, apparati cerimoniali

NICOLETTA MARCONI

- 1. - Il mondo iberico nella Roma del Cinquecento: La famiglia Torres e il cardinale protettore di Castiglia Francisco Pacheco**
- 2. - Il mondo iberico nella Roma del Cinquecento: Achille Stazio umanista portoghese nel V centenario della nascita**

ISABELLA IANNUZZI

- 1. La personalità artistica e i viaggi in Italia del pittore James Talmage White (1833-1907): taccuini inediti e dipinti di grande formato di un insolito pittore di età vittoriana.**
- 2. Le collezioni d'arte dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale: la sede della Direzione Generale all'Eur e Palazzo Wedekind a Piazza Colonna.**
- 3. La chiesa della SS.Trinità dei pellegrini a Roma e il suo patrimonio: la sventurata vicenda del San Matteo di Jacob Cobaert e la pala d'altare di Guido Reni.**
- 4. Le Nozze di Peleo e Teti di Giovanni Francesco Romanelli: il caso del doppio esemplare Barberini in un'intricata vicenda tra originali e copie.**
- 5. Villa Lante a Bagnaia: il giardino e le palazzine Gambara e Montalto.**
- 6. San Giacomo alla Lungara. L'educazione di Maria e L'adorazione dei pastori: storia di una riscoperta, dal progetto al restauro.**

VALENTINA WHITE

- 1. Hercules e Tibur tra mito e leggenda. Continuità, trà-dizione, ri-significazione**
- 2. Il riuso delle Terme di Caracalla tra i secoli XVI e XIX: proprietà, scavi e spoliazioni**
- 3. La chiesa dei Santi Quirico e Giulitta: testimonianza sommersa di un palinsesto millenario**

ISABELLA SALVAGNI

Viaggiatori, missionari, diplomatici: ambascerie giapponesi a Roma nei secoli XVI e XVII

CARLO PELLICCIA

- 1. I Girolamini e i Chigi: i modelli di vita gerolamina e i loro sviluppi nei giardini chigiani di Roma e di Siena**
- 2. I Girolamini e gli "orti dei vicini": i Salviati, i Lante, i Barberini, i Borromeo e poi i Lais e i Cartoni.**

CARLA BENOCCI

- 1. Il soggiorno romano di Guercino**
- 2. Opere e committenze di Guercino a Roma**

DALMA FRASCARELLI

Paolo Manuzio, umanista e stampatore tridentino nella Roma di Pio IV

MAURIZIO GENTILINI

“Roma vista attraverso gli occhi di Giorgio Vasari”

1. *“Vasari, Roma e il tema dell’antico, nelle Vite e nei dipinti dell’artista”.*
2. *“Vasari racconta: le opere romane dei grandi artisti rinascimentali nelle descrizioni delle Vite”*

MONICA GRASSO

Il Castello di Torrenova: storia, costruzione, caratteri

VALENTINA FLORIO

PROGRAMMA VISITE GUIDATE

Roma Pittrice. Artiste al lavoro tra XVI e XIX secolo

RELATORE DA DEFINIRE

Passeggiata all’EUR dal Palazzo della Civiltà Romana al Palazzo dei Congressi

MICAELA ANTONUCCI

- 1. “Riferimenti romani e citazioni dai grandi del Rinascimento nella Sala dei Cento Giorni, Palazzo della Cancelleria”.**
- 2. “Chiesa e Oratorio di San Giovanni Decollato: Vasari e i “manieristi” toscani a Roma”.**

MONICA GRASSO

Il quartiere Garbatella: le politiche abitative a Roma negli anni Trenta

FRANCESCO OLIVA

CONFERENZE REALIZZATE DI CONCERTO CON LA SOVRINTENDENZA CAPITOLINA AI BENI CULTURALI DI ROMA CAPITALE

Il tema sarà il Giubileo 2025 ma siamo ad oggi in attesa di conferma su numero e titoli degli interventi.

PREMI

PREMIO CULTORI DI ROMA

CERTAMEN CAPITOLINUM LXXII

Per Roma concorso a Premi dedicato agli allievi della Accademia di Belle Arti di Roma

ATTIVITA' PREVISTE PER IL CENTENARIO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI

INAUGURAZIONE

- **Targa**
- **Bandiere**
- Restyling logo Studi Romani
- Logo centenario
- Video webinar
- Carta intestata
- Logo centenario per podio
- Virtual tour Istituto (nel sito)
- Lis per virtual tour e pannelli
- Ricostruzione tridimensionale sotterranei (nel sito)
- Sito centenario
- **servizio banner pubblicitari online**

PARTE DEI GADGET:

- 400 Buste € 95+iva
- 400 Depliant f.to A4
- 100 blocchetti da ff 50 f.to 15x7,5 stampa a colori
- 100 block notes da ff 50 f.to 15x21 stampa a colori
- 100 segnalibri f.to 6x12 stampa a colori

- penne, borse, cartelline (partecipanti convegno), Post-it, tazze, portachiavi, borracce, gomma, mousepad (vendita).
- Omaggio relatori porta badge
- Bookshop allestimento ad hoc (espositori verticali per libri piccoli es. tabelle), + pos per pagamento

MOSTRA

- Teche rosse: foto archivio e documenti
- Pannelli espositivi autoportanti: foto archivio e documenti. 6 x 1.000
- Pannelli audiovisivi E software

CONVEGNO

BOZZA

22-23-24 settembre 2025)

*L'Istituto Nazionale di Studi romani
100 anni per Roma e su Roma
(1925-2025)*

h. 9,00

**Presidente Repubblica
Ministro della Cultura
Sindaco di Roma Capitale
Assessore alla Cultura**

**Saluti istituzionali
Presidente dell'Istituto
Claudio Parisi Presicce
Maria Teresa Galassi Paluzzi
Flavia Piccoli Nardelli**

h. 10,00

Introduzione di Andrea Giardina

La propaganda della romanità

I giorno

Presiede: Gaetano Sabatini

Donatello Aramini

La fondazione dell'Istituto e i suoi protagonisti: Galassi Paluzzi, le basi culturali, ideologiche, politiche

Paolo Tamassia

Davanti e dietro le quinte. Colloqui di Carlo Galassi Paluzzi tra l'ufficialità e il privato (Bottai, Vittorio Emanuele III, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII)

Mario Caravale

L'attività all'interno dell'Istituto Nazionale di Studi Romani di personalità politiche, culturali e scientifiche (Bottai, de Francisci, Giglioli, Bodrero etc.)

Discussione

Break

h. 15,30

Presiede: Maria Grazia Picozzi

Paolo Sommella

Notizie di archeologia e storia antica nei periodici dell'INSR. Uno sguardo di un secolo sul mondo dell'antichistica di Roma e del Lazio.

Claudio Parisi Presicce

Argomento da definire

Mariano Apa

"Arte quale erudita testimonianza, da mons. Celso Costantini a don Giuseppe De Luca".

Discussione

II giorno

h. 9,30

Presiede: Maria Antonietta Visceglia

Marcello Teodonio

Presenze e collaborazioni scientifiche dell'Istituto Nazionale di Studi romani: Il Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli

Marina Formica

100/150: l'Istituto di Studi romani e l'École française de Rome

Simonetta Buttò

L'Istituto Nazionale di Studi Romani nel panorama degli istituti culturali dopo la riforma Gentile

Francesca Romana Strasolla

Sinergie archeologiche: Letizia Ermini Pani e l'Istituto Nazionale di Studi romani

Discussione**Break**

h. 15,30

Presiede: Marina Formica**Massimiliano Ghilardi**

Frammenti di resistenza alle politiche culturali di regime: Istituto di Studi romani 1943-1944

Gaetano Sabatini

Roma 1945: Carlo Galassi Paluzzi, azionisti e cattolici antifascisti uniti nel salvataggio dell'Istituto Nazionale di Studi romani

Luciano Palermo

L'Istituto Nazionale di Studi romani e l'opera riorganizzatrice della presidenza di Quinto Tosatti

Discussione**III giorno**

h. 9,30

Presidente: Patrizia Tosini**Daniela Cavallero Gallavotti**

La storia dell'arte nelle pubblicazioni dell'Istituto Nazionale di Studi romani

Valentina Whiate

La sede dell'Istituto Nazionale di Studi Romani all'Aventino: dal Convento dei SS. Bonifacio e Alessio a dimora di Carlo IV di Borbone. Testimonianze, restauri e documento

Ariane Varela Braga

Il pavimento marmoreo dell'appartamento di Carlo IV di Borbone presso l'Istituto Nazionale di Studi romani

Claudio Strinati:

Titolo da definire

Discussione**Break**

15,30

Presiede: Antonio Marchetta

Maurizio Gentilini

“Roma in archivio. Struttura e vicende della documentazione dell’Istituto Nazionale di Studi romani”

Laura Biancini-Alda Spotti

«Mia incredula amica, sì, ti voglio bene, tanto! Non ci credi? Peggio per te!». Trilussa: il carteggio amoroso conservato presso l’Istituto Nazionale di Studi romani

Laura Biancini

Bibliografia Romana: una storia continuamente interrotta

Letizia Lanzetta

100 anni di vita dell’Istituto Nazionale di Studi romani. Dalla macchina da scrivere ai ciclostili al digitale e oltre.

ATTIVITÀ’ DIGITALE:

Inserimento on line dell’inventario del Fondo Trilussa

Inserimento on line dell’inventario del dono Lugli

Inserimento digitale dei disegni Di Trilussa

Digitalizzazione dei documenti della fondazione dell’istituto

Ampliamento della mediateca

Luce sull’archeologia

XI edizione

Lavorare per l’eternità.

Uomini e dèi nella Roma dei Cesari: religione, giustizia, destino

domenica ore 11.00

Con i contributi di storia dell’arte di Claudio Strinati, Storico dell’arte

Le anteprime del passato di Andreas M. Steiner, Direttore dei mensili Archeo e Medioevo

Introduce Massimiliano Ghilardi, Archeologo, Direttore Associato dell’Istituto Nazionale di Studi Romani

un progetto del **Teatro di Roma - Teatro Nazionale**
in collaborazione con la **Direzione Generale Musei del Ministero della Cultura** e con la **Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali**
con il contributo dell'**Istituto Nazionale di Studi Romani**, del periodico mensile *Archeo* e di *Dialogues Raccontare l'arte*

Anteprima 10 novembre

Luciano Canfora, Università di Bari

Cesare deve morire

Orazio Licandro, Università di Catania

Cesare deve morire

Claudio Strinati, *Michelangelo Buonarroti, Bruto (busto)*

19 gennaio

Maurizio Bettini, Università di Siena

Cicerone, Antigone e "gli aggiogatori di buoi"

Giovannella Cresci, Università Ca' Foscari Venezia

Antonio al funerale di Cesare: nuove strategie di comunicazione politica

Annarosa Mattei, Scrittrice

Cristina di Svezia, il mito della regalità e il culto dell'antico

Claudio Strinati, *Gian Lorenzo Bernini, Tomba di Matilde di Canossa, San Pietro*

26 gennaio

Giovanni Brizzi, Università di Bologna

Imperium. Il potere a Roma

Paolo Carafa, Sapienza Università di Roma

La città rinasce dalle ceneri. Il volto di Roma da Nerone a Domiziano

Monica Centanni, Università Iuav di Venezia

Augusto e il rex nemorensis: politica religiosa e propaganda politica

Claudio Strinati, *Alma-Tadema, Claudio proclamato imperatore (1867)*

2 febbraio

Alessandro D'Alessio, Direttore del parco archeologico di Ostia antica

Spazi degli dèi, spazi degli uomini. Forme, funzioni e paesaggi(o) nei grandi santuari a terrazza italici

Francesca Rohr, Università Ca' Foscari Venezia

I figli del nemico, strumenti inediti del governo di Augusto

Dacia Maraini, Scrittrice

Donne di carattere nella prima età cristiana

Claudio Strinati, *Poussin, Et in Arcadia ego*

16 febbraio

Ivano Dionigi, Università di Bologna

Seneca e il destino dell'uomo

Massimo Osanna, Direttore generale Musei MIC

Il mondo nascosto di Pompei

Livio Zerbini, Università di Ferrara

Caligola: la follia al potere

Aldo Cazzullo, Giornalista e Scrittore

Un ingrandimento sul rapporto tra Virgilio e Dante

Claudio Strinati, *Gustave Doré, Dante e Virgilio nel nono cerchio*

9 marzo

Umberto Roberto, Università di Napoli "Federico II"

In difesa di un mondo: la strenua lotta di Diocleziano per la salvezza dell'Impero Romano

Lucrezia Spera, Università di Roma Tor Vergata

I grandi cantieri imperiali e la nascita della Roma cristiana

Fabio Pierangeli, Università di Roma Tor Vergata

Candore, spiritualità, giustizia. Spunti da Pirandello

Claudio Strinati, *Gli affreschi dell'Oratorio di San Silvestro ai Santi Quattro Coronati in Roma*

23 marzo

Massimiliano Ghilardi, Archeologo, Direttore Associato dell'Istituto Nazionale di Studi Romani

Il Giubileo del 1600 e la riscoperta delle antichità paleocristiane

Arnaldo Marcone, Università di Roma Tre

Giuliano, un imperatore tardoantico

Paolo Di Paolo, Scrittore

Il posto ideale per vedere se tutto finisce. Vidal, Fellini, l'eternità a Roma

introduce e presenta Angela Scilimati, Storica dell'arte

contributo di storia dell'arte: *Perché ero sacrilego e ora sono un mistico. Salvador Dalí e la ricerca dell'immortalità attraverso l'arte*

Claudio Strinati, *Pietro da Cortona, Il ratto delle Sabine (Musei Capitolini, Roma)*

30 marzo

Mariarosaria Barbera, già Soprintendente Statale e Direttore del Parco Archeologico di Ostia antica

Donne e violenze di guerra. Uno sguardo sull'età antica

Massimo Cacciari, Filosofo, Saggista, Politico

Antigone oggi

Claudio Strinati, *La Deposizione di Rosso Fiorentino a Volterra*

